

REGIONE VENETO  
PROVINCIA DI VICENZA  
COMUNE DI SOVIZZO

DITTA

RA.ME.VE.CA S.R.L.

**RINNOVO CON MODIFICHE IMPIANTO DI  
MESSA IN RISERVA E RECUPERO  
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI  
Via dell'Industria 68**

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

Marzo 2019

Il titolare: Colombara Stefano 		Elaborato n. <b>4</b>
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana  	VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi  	

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ  
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto MICHELE DE MARCHI, nato a MALO, prov VICENZA, il 17 gennaio 1978 e residente in via Guglielmo Marconi n. 56, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36036 tel. 347 3317898 email micheledemarchi@alice.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al “Rinnovo con modifiche impianto di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi”, proposto dalla ditta RA.ME.VE.CA S.r.l., di Via dell’Industria n. 68 in Comune di Sovizzo (VI)

**DICHIARA**

che per l’istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all’ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall’Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 al punto “progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”

---

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: “Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1400/2017”.

Data

28 marzo 2019

Il dichiarante

Dott. For. Michele De Marchi

Michele De Marchi



**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

28 marzo 2019

IL DICHIARANTE


**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

28 marzo 2019

IL DICHIARANTE


# SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....</b>	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....</b>	<b>8</b>
4.1	PREMESSA .....	8
4.2	DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO E/O SMALTIMENTO .....	8
4.3	MESSA IN RISERVA (R13).....	8
4.4	ACCORPAMENTO E TRATTAMENTO (R12 E R4) .....	9
4.5	TIPOLOGIE E QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTABILI NELL'IMPIANTO .....	9
4.6	IMPIANTISTICA AZIENDALE DI PROGETTO.....	10
4.7	AREE DI STOCCAGGIO E DI RECUPERO .....	11
4.8	MATERIE PRIME UTILIZZATE .....	12
4.9	SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE .....	12
4.10	EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO.....	13
4.11	ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI PROGETTO .....	13
4.12	ACCESSO VIARIO E TRAFFICO INDOTTO .....	13
4.13	EMISSIONI DI RUMORE DI PROGETTO .....	13
<b>5</b>	<b>POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO .....</b>	<b>17</b>
5.1	FASE DI ESERCIZIO.....	17
5.1.1	<i>Rumore</i> .....	17
5.1.2	<i>Emissioni in atmosfera</i> .....	17
5.1.3	<i>Scarichi idrici</i> .....	17
5.1.4	<i>Uso del suolo</i> .....	18
5.2	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI .....	18
5.3	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	20
5.3.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000</i> .....	20
5.3.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico</i> .....	20
5.3.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie</i> .....	20
5.3.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica</i> .....	20
<b>6</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>21</b>



## 1 PREMESSA

La ditta RA.ME.VE.CAs.r.l., con sede legale in via dell'Industria 68, in Comune di Sovizzo (VI), opera nel settore del recupero di rifiuti speciali (non pericolosi), secondo le modalità contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto in regime ordinario n. 160 del 11/11/2011 del Dirigente del Settore Ambiente Suolo Rifiuti della Provincia di Vicenza.

In sede di rinnovo dell'autorizzazione, la ditta, al fine di migliorare la qualità dei propri servizi, intende apportare delle modifiche relativamente alla gestione dei rifiuti mantenendo, ad ogni buon conto, inalterati i quantitativi massimi autorizzati di conferimento, capacità giornaliera ed annua di trattamento.

Trattandosi di una modifica di un impianto esistente, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.a dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

*z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 1400/2017.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

## **2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali autorizzato è ubicato all'interno del lotto produttivo aziendale di Via dell'Industria n. 68 in Comune di Sovizzo; il sito aziendale in parola ricade all'interno della zona produttiva di Sovizzo, classificata come "Tessuto per insediamenti misti" dallo strumento urbanistico vigente comunale, destinata ad insediamenti di edifici e complessi produttivi, appartenenti ai rami di attività economica delle industrie.

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione n. 125060 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 8 mappali n. 168 del Comune Censuario di Sovizzo, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata sulla piana alluvionale della bassa valle dell'Agno, all'interno del bacino idrografico del omonimo fiume.

L'immobile aziendale ricade ad una quota di circa 41 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con un'attività di autofficina.

L'area industriale è servita a sud dalla S.R. 11, che attraversa il territorio amministrativo di Creazzo da Est a Ovest sulla direttrice Vicenza – Montecchio Maggiore, direttamente connessa all'autostrada A4.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati dell'ambito territoriale compreso tra Vicenza e Montecchio Maggiore: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle estese zone industriali, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

FIGURA 1: ESTRATTO IGM – SCALA 1:25.000.

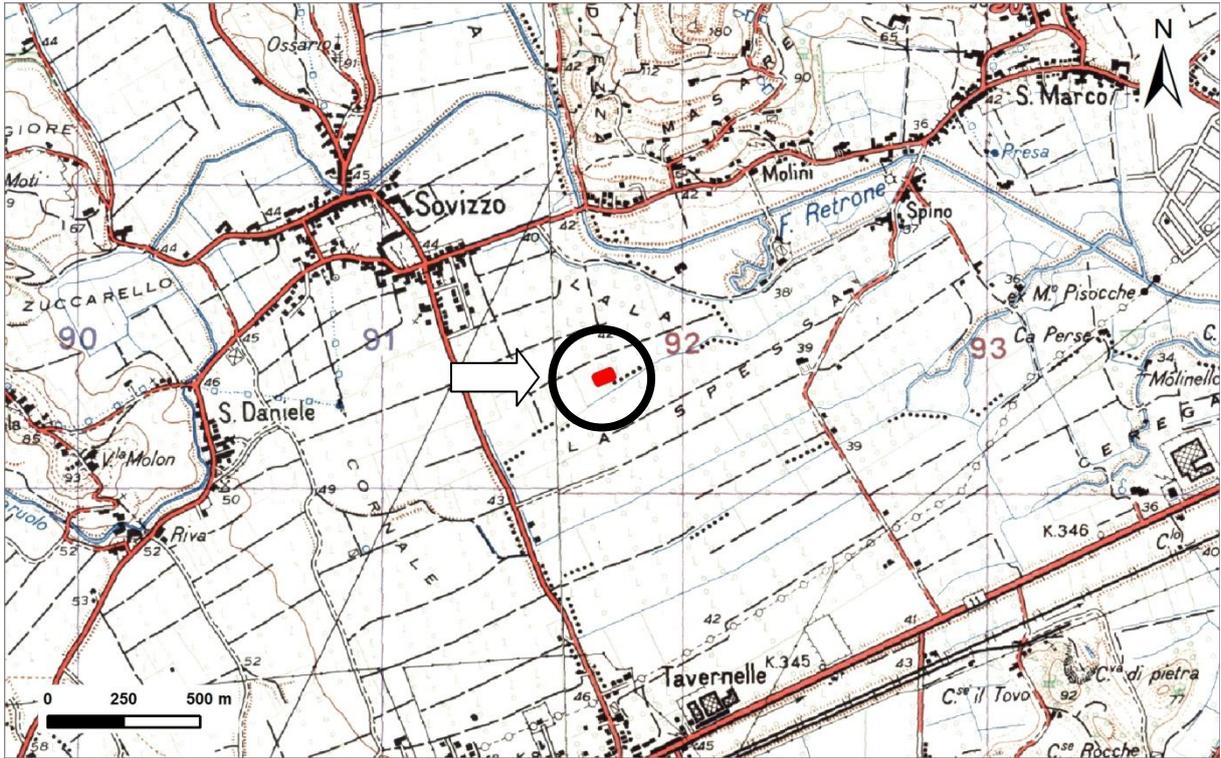


FIGURA 2: INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

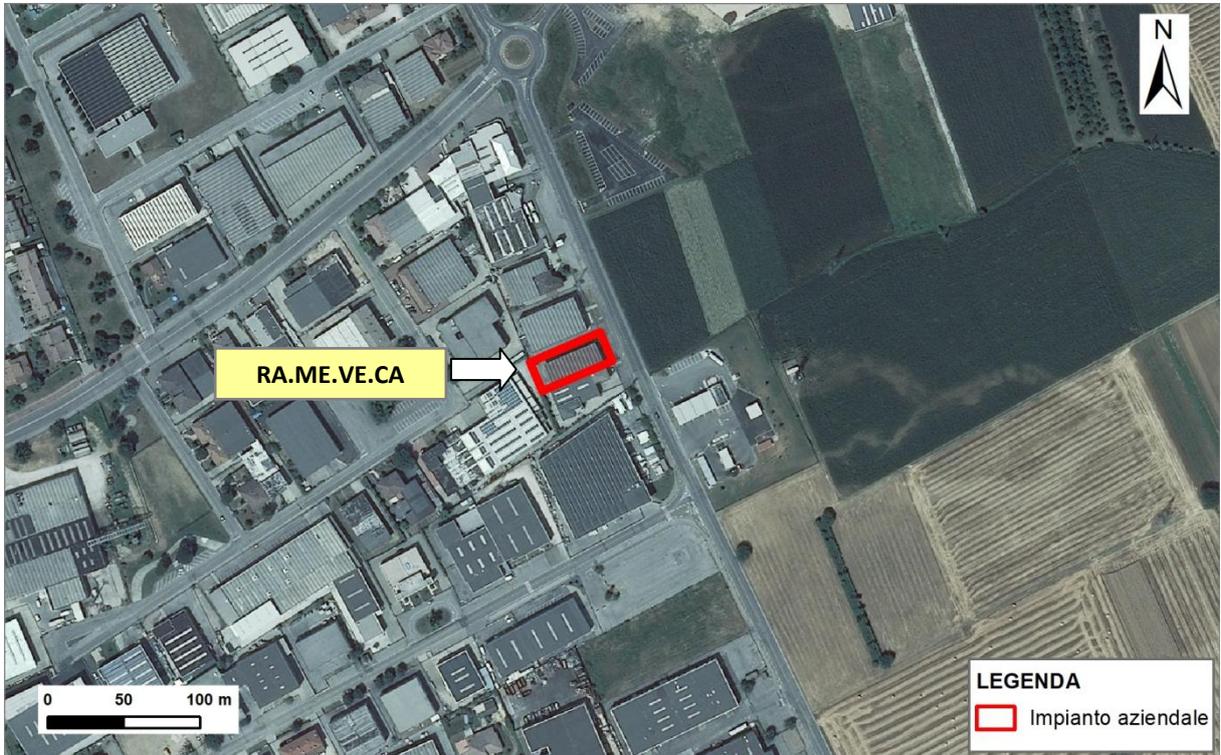


FIGURA 3: ESTRATTO CTR. SCALA 5.000.

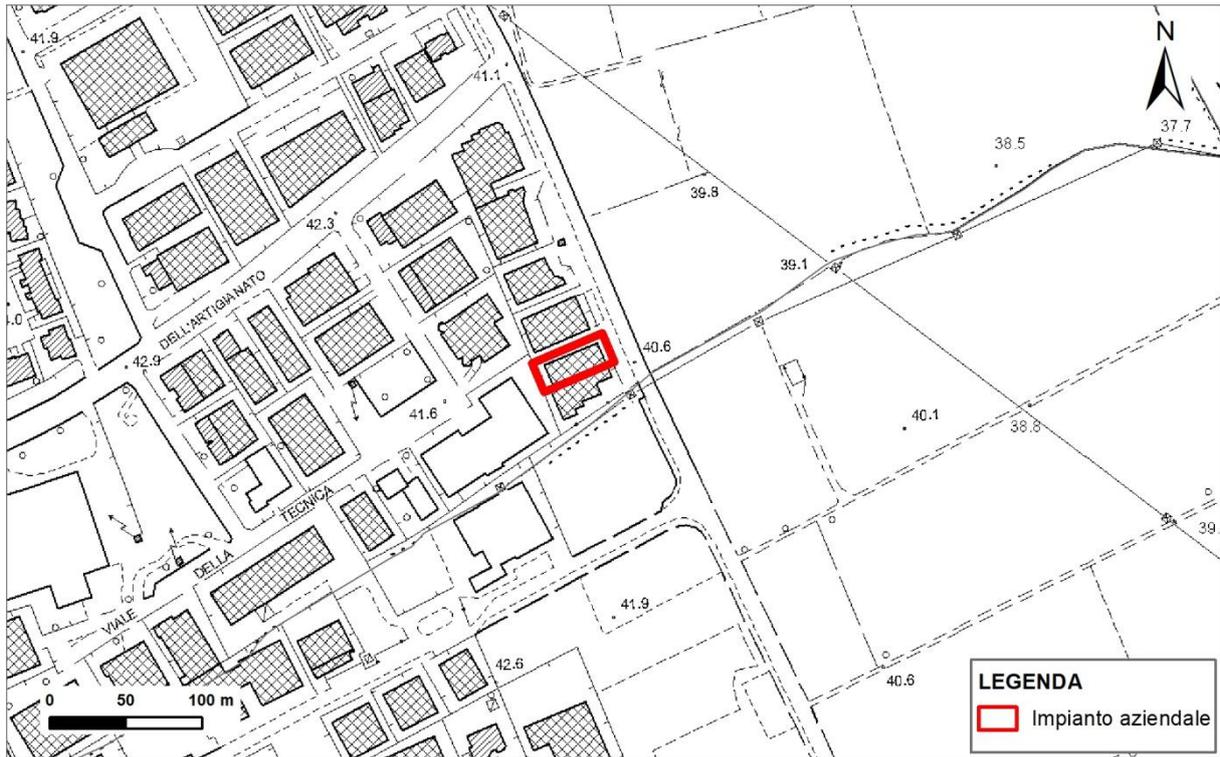


FIGURA 4: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA AZIENDALE (PROSPETTIVA A VOLO D'UCCELLO).



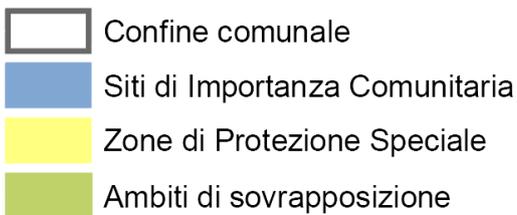
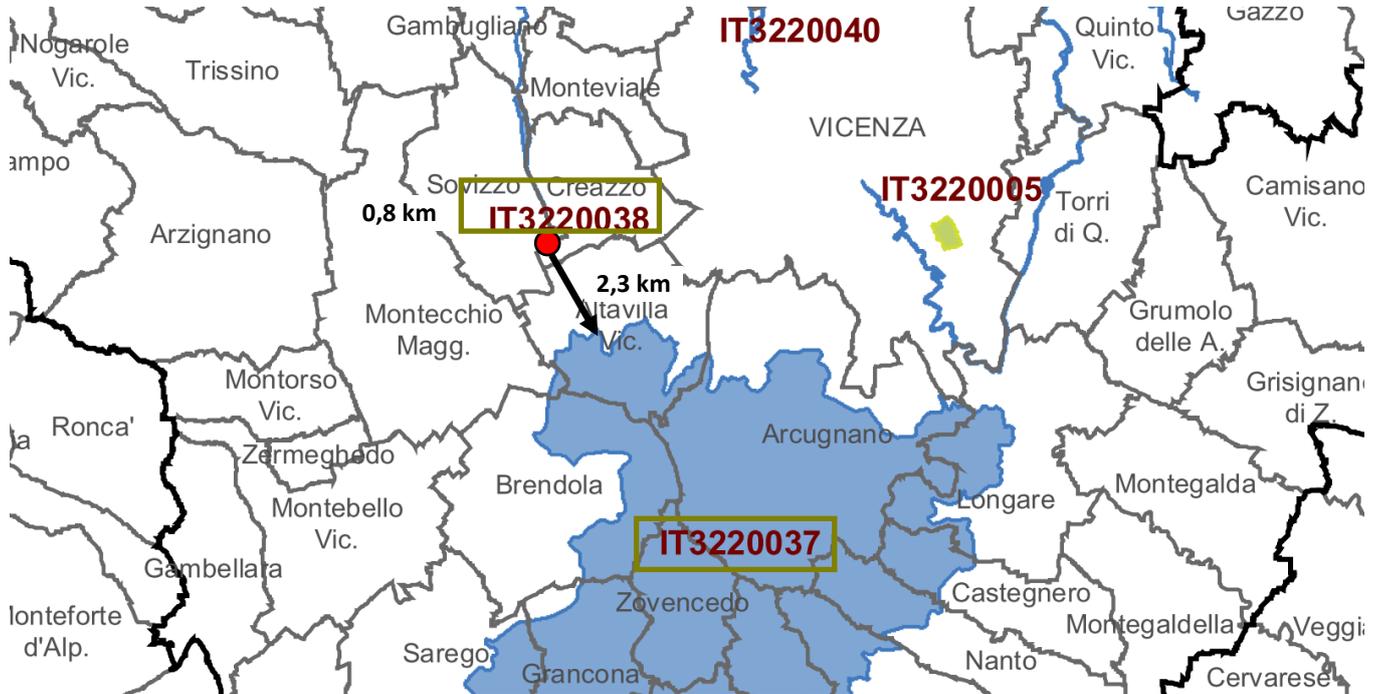
### 3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Il sito aziendale risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicino sono:

- SIC IT3220038 “Torrente Valdiezza” – Distanza 0,8 km.
- SIC IT3220037 “Colli Berici” – Distanza 2,3 km;

Nel seguito si riporta l’estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all’ubicazione dell’area aziendale.

**FIGURA 5: ESTRATTO DALLA CARTOGRAFIA “LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO” DGRV N. 4003 DEL 16 DICEMBRE 2008.**



## 4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

### 4.1 PREMESSA

La ditta RA.ME.VE.CA S.r.l., con sede legale e operativa a Sovizzo in Via dell'Industria 68, opera attualmente con l'autorizzazione in regime ordinario n.160/Suolo Rifiuti/2011 dell'11 novembre 2011.

L'attività consiste nello stoccaggio e nel trattamento di cavi elettrici, metalli ferrosi e non ferrosi, apparecchiature fuori uso, e nello stoccaggio di legno, plastica, carta, metalli ferrosi e apparecchiature fuori uso pericolose.

In particolare la ditta opera le seguenti attività:

- la messa in riserva **R13** di rifiuti speciali (non pericolosi);
- selezione **R12** e recupero **R4** di rifiuti non pericolosi (metalli ferrosi e non ferrosi).

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

- a. apportare **modifiche al layout**, con spostamenti logistici di alcuni stoccaggi (inclusa area C7 è per rifiuti prodotti, mentre l'area M0 viene ingrandita per trattamento e selezione cavi);
- b. **eliminare il rifiuto con codice CER 20.01.01** (carta e cartone) ed il relativo cassone di stoccaggio;
- c. **aumentare gli stoccaggi**;
- d. richiedere la possibilità di ritiro del **rifiuto CER 16.02.14 e 16.02.16 senza analisi**, con sola scheda descrittiva ed ispezione visiva;
- e. limitatamente al rifiuto con codice CER 16.02.14, sostituire la restrizione "Limitatamente ad apparecchiature industriali di grandi dimensioni, costituite prevalentemente da parti metalliche" con "Limitatamente ad apparecchiature industriali, costituite prevalentemente da parti metalliche";
- f. Introdurre **l'operazione di taglio ossiacetilenico** mediante attrezzatura mobile.

Rimangono invariate:

- la quantità massima trattata al giorno di 40 ton/gg;
- la quantità annua trattamento pari a 1.475 ton/anno;
- la quantità in stoccaggio a 2.425 ton/anno.

### 4.2 DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO E/O SMALTIMENTO

Si riportano le caratteristiche dell'impianto e le modalità con cui viene svolta l'attività di stoccaggio (R13) e accorpamento e trattamento rifiuti (R4 e R12).

### 4.3 MESSA IN RISERVA (R13)

Le aree di stoccaggio di rifiuti sono previste:

- **all'esterno del capannone in area coperta**, al di sotto della tettoia presente nella parte nord del capannone (identificate in Tav. 2 con la sigla S);
- **all'interno del capannone** (area identificate in Tav. 2 con le sigle C6).

L'attività di stoccaggio prevede il ritiro del materiale presso terzi e lo stoccaggio in cassone scarrabile coperto con telo impermeabile in modo da essere protetto dalle intemperie senza pericolo di dilavamento delle acque meteoriche. Gli stessi vengono poi avviati a recuperatori terzi.

Si precisa che:

- i rifiuti identificati con codice 20.03.01 di origine produttiva consistono negli scarti di materiale misto, simili per caratteristiche merceologiche al cosiddetto “rifiuto secco”, ma provenienti da locali produttivi, non soggetti al pagamento della tassa/tariffa urbana e quindi non conferibili al servizio pubblico di raccolta. La tipologia di materiale identificata con questo codice consiste in carta, plastica, piccole quantità di legno derivanti da imballaggi di scarto o dalla pulizia interna dei locali (laboratori artigianali e industriali, magazzini, ecc.);
- la ditta lavora prevalentemente a campagne, pertanto i rifiuti in stoccaggio previsti nell’area esterna non sono mai presenti in contemporanea. Ogni carico in arrivo verrà comunque stoccato nell’area ad esso dedicata.

#### 4.4 ACCORPAMENTO E TRATTAMENTO (R12 E R4)

##### **Metalli ferrosi**

I metalli ferrosi provenienti dalle aziende si trovano in forma già parzialmente selezionata (monometallo – es. solo acciaio e di dimensioni standard codice 16.01.17); l’attività di recupero in questi casi si limita alla verifica della conformità ai regolamenti UE 333/2011 e UE 715/2013, oltre che alle specifiche UNI ed EURO.

Altre tipologie di metalli ferrosi e non ferrosi raccolti (in particolare il codice 17.04.05 proveniente da cantieri edili o 19.12.02 o 191203 proveniente da attività di recupero) necessitano della fase di selezione per separare le varie tipologie di metalli ferrosi e non ferrosi (es. acciaio da ferro pesante, ecc...). Normalmente la sola fase di selezione manuale permette di raggiungere MPS materie prime secondarie e quindi commerciabili come beni. In alcuni casi è necessaria una fase di smontaggio che avviene con l’utilizzo di attrezzatura da banco quali morse cacciaviti ecc, che avviene nella medesima area di lavorazione dove si svolge anche il trattamento dei metalli ferrosi e delle apparecchiature fuori uso non pericolose. Lo scopo è principalmente quello di ottenere acciaio INOX, materiale più prezioso all’interno dei metalli ferrosi.

##### **Cavi di rame**

L’operazione di recupero degli spezzoni di cavo di rame ricoperto sarà effettuata con le seguenti modalità:

- selezione R12 dei cavi e separazione dei cavi di maggior spessore dagli altri;
- trattamento R4 del cavo grosso in macchina pela-cavi a bassa potenzialità per la separazione della guaina plastica dal cavo di rame mediante taglio longitudinale effettuato con lama rotante. Non sono possibili surriscaldamenti della guaina tali da provocare emissioni gassose o di natura polverulenta;
- il rame ottenuto dal trattamento R4 sarà stoccato in colli come EoW conforme al regolamento UE 715/2013;
- il rifiuto prodotto costituito dalla guaina asportata sarà stoccato in apposita cassa.

Tutte le MPS (non EoW) in uscita sono altresì sottoposte a caratterizzazione analitica prima di essere vendute come materia prima; per le EoW si procede secondo le procedure 333/2011 e 715/2013.

Lo stoccaggio delle MPS avviene in contenitori dedicati o per materiali ingombranti in cumulo.

#### 4.5 TIPOLOGIE E QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTABILI NELL’IMPIANTO

Il quantitativo che si intende lavorare non viene modificato rispetto quanto autorizzato; si prevede, invece, la modifica degli stoccaggi come nel seguito meglio descritto.

Le potenzialità massime dell’impianto sono nel seguito riportate:

- trattamento al giorno (cavi, apparecchiature non pericolose, metalli ferrosi e non ferrosi) 40 ton/g (invariato);
- arrivi per il trattamento: 1.475 ton/anno per un massimo di 40 ton/g;
- massimo stoccaggio rifiuti trattabili: 96 ton;

- arrivi per lo stoccaggio: 2.425 ton/anno per un massimo di 40 ton/g;
- **massimo stoccaggio rifiuti: 135 ton (aumento).**

Si precisa che la ditta è attualmente autorizzata allo stoccaggio di 107 ton di rifiuti esclusivamente in messa in riserva, ai quali devono essere aggiunte le tonnellate di rifiuti in messa in riserva finalizzate al trattamento. Complessivamente sono previste in stoccaggio, tra area interna ed esterna, 135 ton di rifiuti e prodotti EoW, inferiori alle 107 ton attualmente autorizzate.

#### 4.6 IMPIANTISTICA AZIENDALE DI PROGETTO

Non sono previsti macchinari in aggiunta a quelli attualmente utilizzati. L'attrezzatura utilizzata per il recupero consiste in quella per la movimentazione del materiale (ragno meccanico, muletto ecc.) e in attrezzatura meccanica utilizzata per l'attività di smontaggio e recupero. Complessivamente l'attrezzatura utilizzata è la seguente:

- ragno meccanico;
- carrello elevatore;
- n. 2 macchine pela-cavi;
- attrezzatura meccanica da banco (morse, pinze, cacciaviti, martelli,, chiavi a frugola, a snodo, seghetto da ferro ecc.);
- troncatrice;
- cannello da taglio;
- molatrice portatile a disco.



#### 4.8 MATERIE PRIME UTILIZZATE

Per le attività di trattamento e recupero non si prevede l'utilizzo di specifiche materie prime.

Le fonti di energia sono il gasolio (ragno meccanico e automezzo per il trasporto dei rifiuti) e la corrente elettrica utilizzata per i vari utensili (inclusa la macchina pela-cavi); si tratta comunque di una macchina a bassa potenzialità, il cui utilizzo giornaliero previsto è limitato e discontinuo, pertanto il consumo di energia elettrica risulta contenuto.

#### 4.9 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA.

I rifiuti conferiti sono stoccati in cumuli in aree pavimentate, sia all'interno del capannone che all'esterno in area comunque provvista di copertura. Dal processo di trattamento si ottengono MPS EoW che vengono stoccate nelle apposite aree interne.

Le acque generate dell'attività aziendale sono:

- Spanti interni al capannone;
- Acque di dilavamento della copertura;
- Acque civili;
- Acque di dilavamento dei piazzali esterni.

##### **Spanti interni al capannone**

La ditta non tratta rifiuti liquidi; eventuali spanti possono comunque derivare da acque piovane eventualmente contenute nei rifiuti. Pertanto il capannone è dotato di pozzetti per il recupero di tali spanti; le aperture d'ingresso sono altresì dotate di cordoli per evitare lo sversamento verso l'esterno.

Gli eventuali spanti sono raccolti nei pozzetti e smaltiti come rifiuto.

##### **Dilavamento copertura**

Le acque di dilavamento della copertura sono intercettate attraverso condutture dedicate e conferite in fognatura comunale bianca. Si precisa che nei tetti non sono presenti fonti di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente (emissioni).

##### **Acque civili**

Le acque civili sono scaricate in fognatura comunale nera.

##### **Dilavamento piazzali esterni**

Allo stato attuale le acque di dilavamento dei piazzali esterni sono conferite in fognatura bianca.

La ditta pertanto rientra tra quelle indicate al punto 6 dell'Allegato F delle Norme Tecniche Attuative, art. 121, D.Lgs. n.152 del 3 Aprile 2006 (Piano di Tutela delle Acque – PTA). Pertanto la ditta è soggetta agli obblighi di cui al comma 1, art. 39 del PTA.

Si propone pertanto la separazione ed il trattamento della prima parte dell'evento meteorico.

All'esterno saranno stoccate le casse in uso alla ditta, che potenzialmente sono state a contatto con rifiuti di varia natura; a tal riguardo il progetto propone la raccolta dei primi 20 mm di pioggia; dal momento che l'area scoperta ha una superficie pari a 450 mq, considerando un coefficiente di afflusso pari a 0,9, la vasca di raccolta avrà una capacità pari a 8 mc.

Le acque raccolte saranno conferite in fognatura comunale nera, previo trattamento con un sistema di sedimentazione/disoleazione dimensionato sulla portata della pompa di invio; tale pompa sarà dotata di sensore di pioggia per l'avvio delle stessa dopo 40 h dalla fine dell'evento meteorico. In tal modo si assicura lo svuotamento della vasca dopo 43 h dalla fine dell'evento (cioè entro le 48 h previste ai sensi del comma 4, art. 39 del PTA).

La piovosità superiore ai primi 20 mm sarà conferita in fognatura bianca.

Sia lo scarico in fognatura bianca che nera saranno dotati di pozzetto di campionamento.

#### 4.10 EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO

Le lavorazioni effettuate presso l'impianto non vengono modificate rispetto a quanto approvato. L'operazione di recupero R4 sul cavo di rame grosso è svolta con macchina pela-cavi con la quale verrà eseguito un taglio longitudinale della guaina di rivestimento del cavo mediante lama rotante. La separazione tra guaina e cavo sarà poi effettuata manualmente.

Date le modalità operative sopra descritte e la tipologia di materiali trattati, è esclusa l'emissione diffusa di polvere; inoltre il taglio longitudinale della guaina sarà effettuato a bassa velocità e pertanto si esclude un surriscaldamento della guaina di materiale plastico tale da generare alcun tipo di emissioni di tipo gassoso.

Viene prevista un'operazione di ossitaglio; l'attività sarà saltuaria all'occorrenza e per un massimo stimato in 10 minuti al giorno.

#### 4.11 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

L'azienda è composta da n. 5 addetti ed opera dalle ore 07:30 alle 12:00 e dalle ore 13:30 alle 18:00 circa.

#### 4.12 ACCESSO VIARIO E TRAFFICO INDOTTO

La zona industriale, ove ricade il sito aziendale, è raggiungibile da sud dalla SR 11.

Le modifiche di progetto non comportano variazioni dei flussi veicolari indotti dall'attività aziendale rispetto allo stato attuale, in quanto il quantitativo massimo annuale in trattamento (R4) rimarrà invariato rispetto al valore massimo autorizzato di 1.475 ton/anno.

Sulla base del quantitativo massimo annuale in trattamento (1.475 ton) e del numero di giornate lavorative annue (220 giorni), si ottiene il valore medio di materiale (rifiuti in ingresso, MPS in uscita e rifiuti in uscita) da movimentare giornalmente pari a 14 ton/giorno (7 ton in entrata e 7 ton in uscita). Considerando che la portata media di ogni vettore è di circa 7 ton, si stima un transito di circa 2 vettori/giorno; valutato inoltre che ogni vettore deve necessariamente entrare ed uscire dall'impianto, ne deriva un valore di **4 passaggi/giorno di automezzi commerciali**.

#### 4.13 EMISSIONI DI RUMORE DI PROGETTO

A corredo della presente istanza di modifica dell'impianto, la ditta ha prodotto uno specifico elaborato di "Valutazione di impatto acustico", finalizzato a verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa in materia di rumore.

Nel seguito si riportano, in forma sintetica, i contenuti della richiamata relazione alla quale si rimanda per ogni precisazione ed approfondimento.

Si premette che rispetto a quanto approvato, la ditta intende effettuare modifiche al lay-out che risultano ininfluenti dal punto di vista acustico (spostamenti logistici di alcuni stoccaggi, l'eliminazione del rifiuto con codice CER 20.01.01, il relativo cassone di stoccaggio, l'aumento degli stoccaggi a 132 ton totali, con invariata potenzialità massima di recupero R12/R4 pari a 40 ton/giorno).

La ditta intende, inoltre, introdurre l'operazione di taglio ossiacetilenico mediante attrezzatura mobile, operazioni con emissione di rumore giudicata trascurabile.

### Fonti di emissione rumorosa aziendali

Tutte le attività lavorative vengono effettuate all'interno dello stabile con il portone di ingresso sul lato est normalmente chiuso.

Le uniche attività che estemporaneamente vengono svolte nel piazzale esterno sono quelle legate alle operazioni di carico/scarico merce ed entrata/uscita dei mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti e delle MPS prodotte.

### Zonizzazione acustica

Da un punto di vista acustico, si è fatto riferimento alla zonizzazione acustica del territorio del Comune di Sovizzo, secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

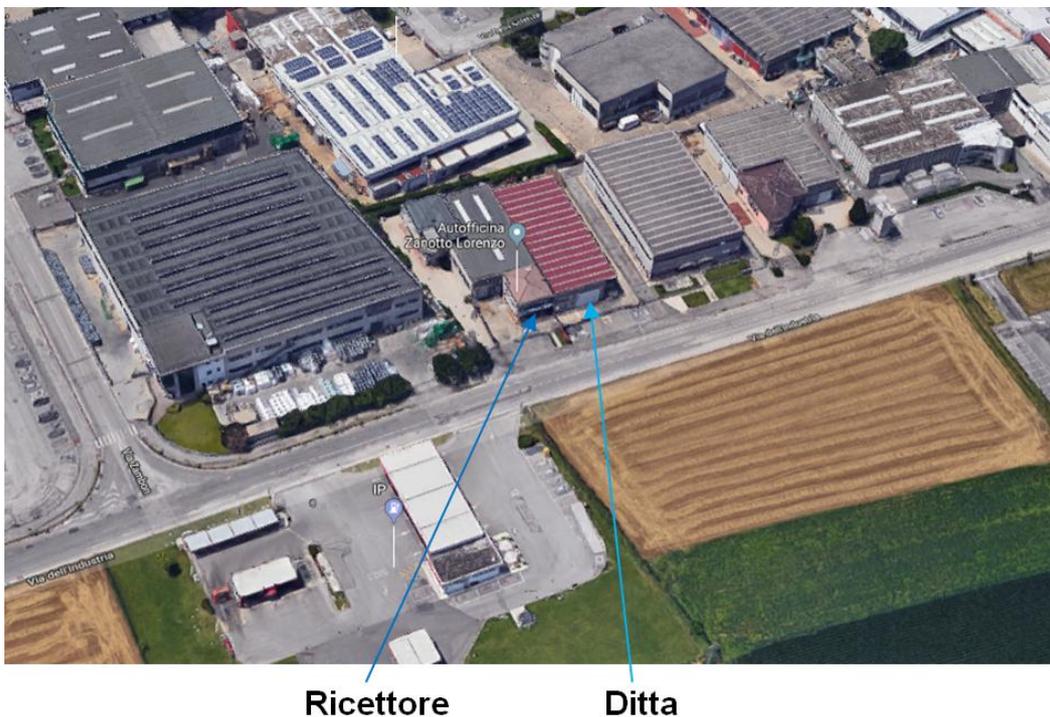
La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**" che prevede un Valore limite assoluto di immissione di  $Leq(A)$  pari a **70 dB(A)** per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di emissione di  $Leq(A)$  pari a 65 dB(A) per il periodo diurno ed un limite differenziale di immissione pari a **5 dB(A)** per il periodo diurno.

### Ricettori sensibili

I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più prossime al sito aziendale, direttamente esposte al rumore aziendale:

- viene identificato come ricettore **l'edificio sito al primo piano dello stabile confinante sul lato sud**, tale ricettore ricade in classe V con limiti descritti sopra.

**FIGURA 7. INDIVIDUAZIONE DEL RICETTORE SENSIBILE.**



**Stima dei livelli sonori**

Per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico sono state effettuate, in data 18 marzo 2019, nei pressi del ricettore sensibile maggiormente esposto, delle misurazioni al fine di valutare il rumore emesso dall'attività aziendale ed il rumore residuo.

In particolare, sono state effettuate delle misure del rumore residuo e ambientale, in corrispondenza della facciata esterna del ricettore sensibile maggiormente esposto, durante la normale attività aziendale (movimentazione materiale tramite ragno meccanico, movimentazione con carrello elevatore elettrico, scarico autocarro, trattamento di separazione plastica da rame mediante macchina spela fili).

Nella tabella che segue sono riportati i risultati (valori di rumorosità misurati) desunti dalla valutazione di impatto acustico.

**TABELLA 1. VALORI DI RUMOROSITÀ MISURATI PRESSO I RICETTORI SENSIBILI.**

Id misura	Identificazione Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	L95 [dB(A)]	LC [dB(A)]
<b>1a</b>	Presso Ricettore	- presenza di attività limitrofe attive - traffico veicolare su strade limitrofi - Ditta RA.ME.VE.CA. S.r.l. in attività con macchina spela-fili in funzione e movimentazione di materiale tramite ragno meccanico, arrivo autocarro, scarico cassone scarrabile	<b>67,7</b>	<b>56,2</b>	<b>67,5</b>
<b>1r</b>	Presso Ricettore	- presenza di attività limitrofe attive - traffico veicolare su strade limitrofi	<b>66,6</b>	<b>52,8</b>	<b>66,5</b>

**Verifica del rispetto dei limiti**

Per la verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluto e di emissione, si è fatto riferimento al tempo di funzionamento dei macchinari descritti precedentemente (funzionamento contemporaneo scarico autocarro, utilizzo pala-cavi, utilizzo carrello elevatore e caricatore gommato) durante l'arco di 16 ore del periodo diurno.

Il valore limite differenziale è stato calcolato utilizzando i valori di emissione massimi, con funzionamento in contemporanea delle macchine ed attrezzature aziendali considerate per l'indagine acustica.

Nella tabella che segue sono riportati i risultati (verifica del rispetto dei limiti) desunti dalla valutazione di impatto acustico.

Id misura	Identificazione posizione di misura	Leq [dB(A)]	Valore limite [dB(A)]	Rispetto dei limiti
1a	Presso Ricettore	67,7	70,0	SI

**FIGURA 8. VERIFICA DEL VALORE LIMITE ASSOLUTO DI IMMISSIONE.**

Id misura	Identificazione Posizione di misura	Leq [dB(A)]	Valore limite [dB(A)]	Rispetto dei limiti
1a	Presso Ricettore	63,3	65,0	SI

**FIGURA 9. VERIFICA DEL VALORE DI EMISSIONE SCUSTICA**

Id misura	Identificazione Posizione di misura	ambientale [dB(A)]	Residuo [dB(A)]	Differenziale indotto [dB(A)]	Valore limite [dB(A)]	Rispetto dei limiti
1a	Presso Ricettore	67,5	66,5	+ 1,0	5,0	SI

**FIGURA 10. VERIFICA DEL VALORE DIFFERENZIALE.**

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà e delle zona, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui sono individuati i ricettori, si è valutato che vengono rispettati, presso i ricettori sensibili, i limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dal comune di Sovizzo.

## 5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle emissioni acustiche, dal momento che non sono presenti significative emissioni in atmosfera e scarichi idrici di processo.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale è urbanizzata (fabbricati industriali e piazzali) e non è in alcun modo interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività prevista non prevede la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei, ma l'invio alla rete fognaria delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali destinati allo stoccaggio dei rifiuti.

### 5.1 FASE DI ESERCIZIO

#### 5.1.1 RUMORE

Sulla base di quanto indicato nella "Valutazione di impatto acustico" allegata al fascicolo progettuale in analisi, si desume che il rumore di fondo che caratterizza il contesto produttivo di zona si attesta su 66,5 dB, mentre il contributo dell'attività della ditta RA.ME.VE.CA comporta un aumento di circa +1 dB (valore differenziale).

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali.

Il contesto produttivo risulta, pertanto, caratterizzato da un rumore di fondo tale da risultare inospitale per le specie faunistiche.

L'attività aziendale non produce, pertanto, possibili effetti in grado di modificare il clima acustico locale (66,5 dB), con riferimento ai valori soglia considerati "idonei" per ospitare specie faunistiche (50 dB).

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti ad una distanza di circa 0,8 km in linea d'aria.

#### 5.1.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come riportato nello Studio Preliminare Ambientale, l'esercizio dell'impianto, rispetto alla configurazione di progetto, non comporta un aumento, rispetto allo stato autorizzato, delle emissioni in atmosfera.

In particolare l'unica fonte di emissione in atmosfera (di tipo diffuso) è rappresentata dall'attività di ossitaglio, condotta in modo occasionale. Sulla base dei valori di emissione e della frequenza di utilizzo, le emissioni sono state giudicate di tipo "non significativo", tali da non comportare una possibile modifica della componente ambientale "Qualità dell'aria".

#### 5.1.3 SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda l'attività di stoccaggio, recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte presso lo stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti sono stoccati all'interno dello stabilimento in aree delimitate e pavimentate o sul piazzale esterno (all'interno di cassoni chiusi);
- l'attività di recupero è condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili;

- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

I piazzali esterni, destinati allo stoccaggio dei rifiuti, risultano dotati di un adeguato sistema di raccolta, trattamento ed invio alla fognatura nera delle acque di dilavamento di prima pioggia.

Si precisa, ad ogni buon conto, che lo stoccaggio dei rifiuti all'interno di cassoni chiusi esclude il rischio di cessione di inquinanti.

Non sono presenti acque reflue di processo.

#### 5.1.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno fabbricati e piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

Le modifiche di progetto non comportano la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita, frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo, nonché il cambio di idoneità ambientale dei luoghi.

#### 5.2 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla **generazione di rumorosità**. Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un ambito dove, a partire dalle fonti di emissione, i livelli di rumorosità indotta dall'attività aziendale risultano inferiori al valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche (50 dB).

Sulla base di quanto indicato nella "Valutazione di impatto acustico" si evince che il rumore di fondo che caratterizza il contesto produttivo di zona si attesta su 66,5 dB, superiore ai 50 dB (valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche).

Ne deriva che l'attività produttiva in esame non comporta emissioni di rumorosità tali da determinare una variazione dell'idoneità ambientale dei luoghi per le specie faunistiche; pertanto gli effetti della rumorosità si esauriscono all'interno dello stesso ambito aziendale.

Sulla base di quanto sopra indicato, il limite massimo sotteso dagli effetti corrisponde ai limiti dello stabilimento produttivo.

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti (stabilimento produttivo) non coinvolga elementi della rete Natura 2000. In particolare l'area dove si esauriranno gli effetti indotti dal progetto, rispetto alla Rete Natura 2000, si colloca ad una certa distanza dai seguenti siti comunitari:

- SIC **IT3220038** "Torrente Valdiezza" – Distanza 0,8 km.
- SIC **IT3220037** "Colli Berici" – Distanza 2,3 km.

FIGURA 11. RAPPRESENTAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI EFFETTI.

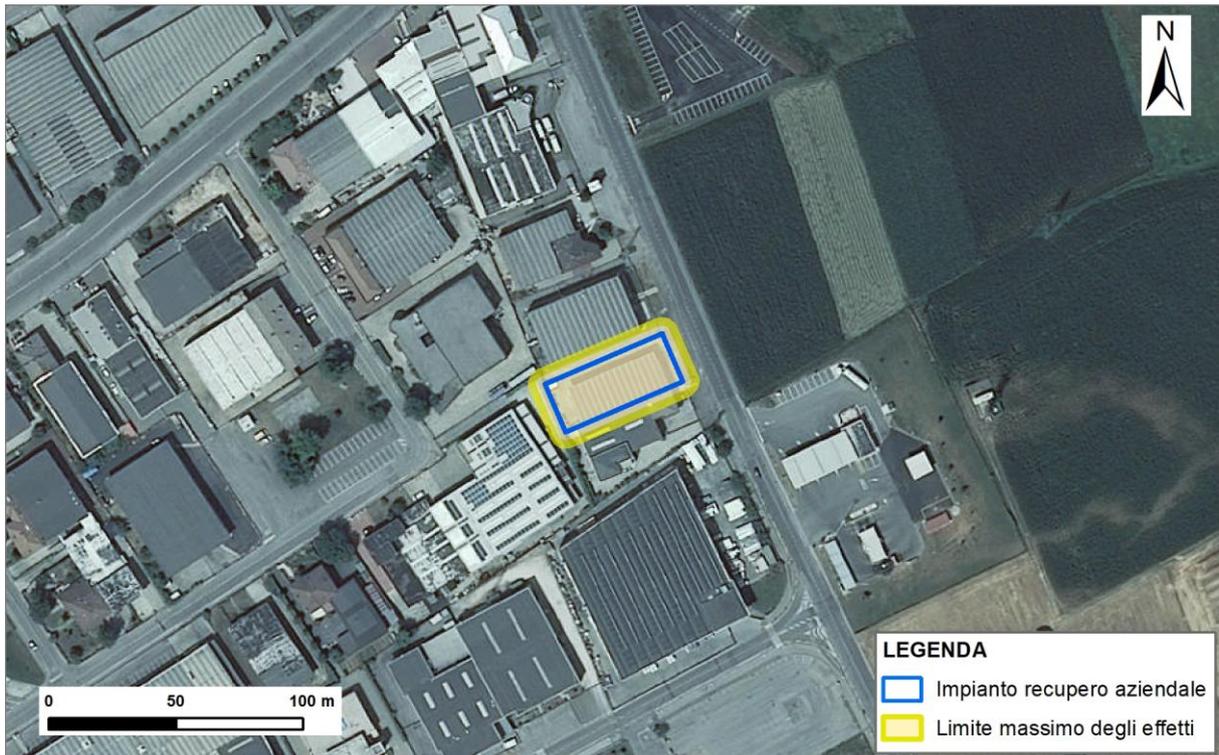
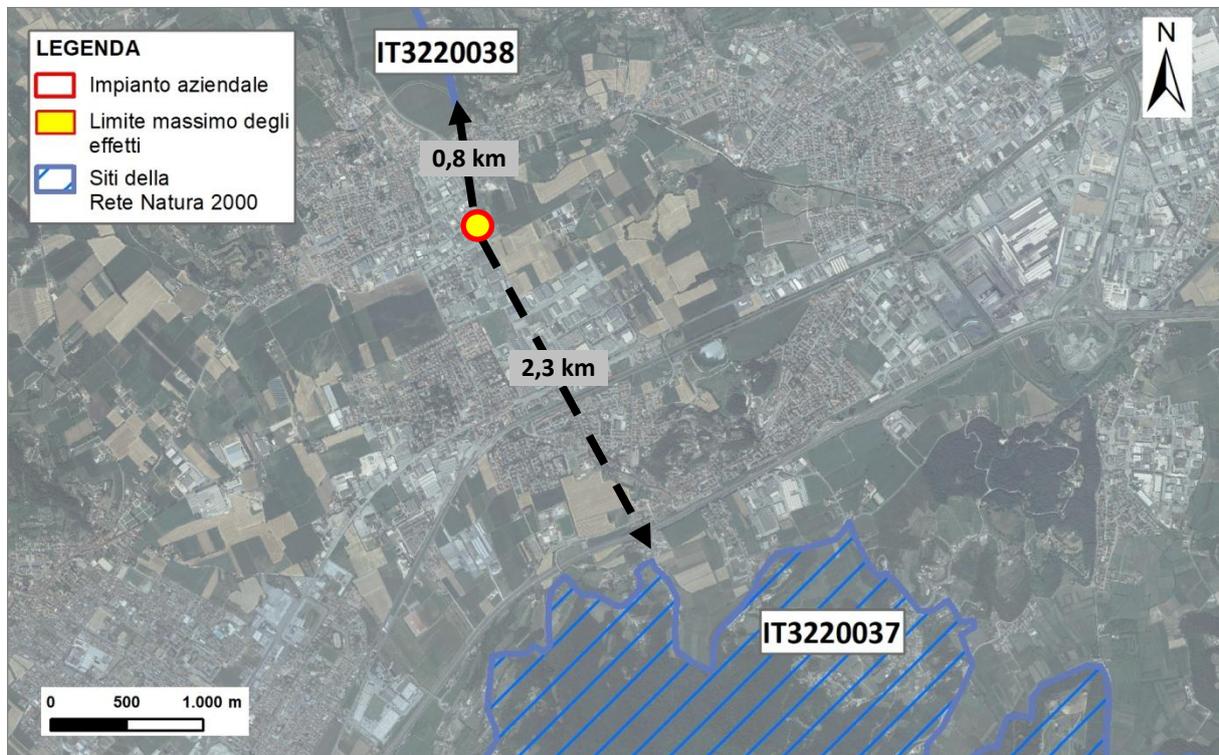


FIGURA 12. ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO".



### 5.3 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

#### 5.3.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati (fabbricato e piazzali), all'esterno della rete Natura 2000.

Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (urbanizzata).

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220037 e IT3220038.

#### 5.3.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti si esauriranno all'interno dello stesso ambito produttivo aziendale, ove non insistono componenti vegetazionali di sorta.

#### 5.3.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito degli interventi di progetto all'interno dell'impianto autorizzato.

Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti. All'interno dei limiti spaziali di analisi (zona produttiva) non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti fortemente antropizzati e urbanizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

#### 5.3.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220037 e IT3220038.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

L'attività aziendale comporta la generazione di rumorosità. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale a prevalente destinazione produttiva, ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 0,8 km). In particolare l'attività aziendale non comporta una modifica significativa del rumore residuo ambientale del contesto di zona (area produttiva).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di

specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta emissioni in atmosfera tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria a livello locale.

## 6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione”* dei siti della rete Natura 2000 *“ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti”* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di modifica dell'autorizzazione di un impianto per lo stoccaggio ed il recupero di rifiuti, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000.

Schio, 28 marzo 2019

Dott. For. Michele De Marchi



The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Michele De Marchi". Overlaid on the signature is a circular blue ink stamp. The stamp contains the text: "Dott. DE MARCHI MICHELE" in the center, "330" below it, and "ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. VERONA" around the perimeter. There is a small star at the bottom of the stamp.